

**“Invisibili”** è il nuovo spot della FNOMCeO presentato qualche settimana fa, breve filmato, **disponibile in allegato**, che ben evidenzia il grande disagio in cui versa la nostra categoria, disagio che la politica sembra ignorare. Professionisti sottoposti a carichi di lavoro insostenibili dovuti alla ormai cronica mancanza di medici sia sul territorio che in ospedale, con retribuzioni che sono molto al di sotto della media europea. Professionisti che hanno comunque sempre garantito un’assistenza continua, anche durante un periodo non facile come quello pandemico, e che tuttora continuano a farlo con impegno e professionalità a tutela del cittadino.

E’ difficile commentare quanto sta accadendo al nostro SSN.

Il nuovo Ministro della Salute Orazio Schillaci, in un recente intervento alla Commissione Affari sociali e Sanità del Senato, ha presentato il programma del Suo Ministero; si parla di stanziamento di 200 milioni di Euro per il personale sanitario del pronto soccorso, di fondi destinati a rafforzare i servizi sanitari regionali, di valorizzazione del rapporto di lavoro dei medici delle cure primarie, di riorganizzazione della gestione delle liste d’attesa dei ricoveri programmati e di riduzione dei tempi d’attesa per le visite specialistiche, giusto per ricordare i punti principali.

Nella Sua relazione, il Ministro, in tema di finanziamento al SSN, conferma, oltre a quanto già previsto, lo stanziamento di 2,15 miliardi in più per il 2023, di 2,3 miliardi in più per il 2024 e di 2,6 miliardi in più per il 2025.

Alla luce però di questi nuovi propositi, devo sottolineare che il documento della Corte dei Conti, presentato in audizione presso la Commissione Bilancio di Camera e Senato, lascia molti dubbi su quello che potrebbe essere in realtà il futuro della nostra spesa sanitaria che inchioderebbe il rapporto con il PIL al 6.2% già nel 2024 , ben al di sotto del resto dell’Europa e ai livelli del periodo pre pandemico.

In sostanza nel 2023 a fronte di una spesa del SSN di 133,8 miliardi (Corte dei Conti), il FSN ammonterà a 128,2 miliardi con un deficit di meno 5,5 miliardi.

Tutto questo non fa certo ben sperare per il futuro.

Il PNRR, nella missione 6 salute, prevede un investimento che ammonta a 15,63 miliardi così suddivisi:

- M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale 7 miliardi

- M6C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale 8,63 miliardi

Come è evidente le risorse sono destinate solo a investimenti strutturali e alla innovazione e alla digitalizzazione del SSN; invece non è ben definito quanto sarà investito sulle risorse umane e professionali che continuano, purtroppo, a essere considerate solo un costo e non un valore.

L'attenzione si è incentrata sull'organizzazione delle AFT che poggiano sulla capillarità degli studi medici di medicina generale esistenti sul territorio garantendo al cittadino quel rapporto continuativo che è alla base del lavoro del MMG. Forse ci si è resi conto dell'importanza della Medicina Generale.

Tutto da chiarire quali progettualità saranno condivise con le CdC e con quali strumenti; è inutile oggi parlare di H24 nelle AFT con le attuali risorse umane disponibili, come risulta dal documento di Regione Lombardia, del 12 settembre scorso, che evidenzia come siano ben 922 gli ambiti scoperti per i MMG, 44 per i PLS e 39886 le ore vacanti di Continuità Assistenziali; nella nostra ATS sono 140 gli ambiti scoperti di cui 71 nella nostra Provincia.

Voglio concludere con questi ultimi dati.

Secondo Cimo-FESMED:

- Tra il 2010-2020 sono stati chiusi 111 ospedali , 113 PS e 37.000 posti letto in meno
- Ad oggi mancano più di 20.000 medici tra Ospedale e territorio, e la situazione tenderà a peggiorare nei prossimi 5 anni con il pensionamento di 41.000 medici tra MMG e dirigenti medici

Secondo Anaa –Assomed:

- Circa 8000 medici ospedalieri hanno abbandonato volontariamente l'ospedale per le note criticità sul posto di lavoro.
- Lo stesso problema anche per i MMG che dal 2016 al 2021 sono passati da 44436 a 40769 (dati SISAC) ricorrendo al prepensionamento o alla rinuncia della convenzione.

Ricordiamo, infine, il definanziamento del SSN di 37 miliardi nel periodo 2010-2019.

Con questi numeri il SSN rischia il collasso se non la scomparsa.

Mi fermo qui anche se ci sarebbero tanti altri argomenti da affrontare e che conto di approfondire nel corso della assemblea annuale di primavera; l'auspicio è che finalmente si pensi di investire seriamente sul personale e su progetti condivisi e non imposti per decreto.

Noi medici **non** ci meritiamo l'“invisibilità”.

Auguro a tutti Voi e alle Vs. famiglie un sereno Natale e soprattutto un 2023 che ci porti veramente qualcosa di nuovo e positivo per la nostra professione e per il nostro SSN.

Gianluigi Spata